

Contestualizzare l'autorità dei concili ecumenici: alcuni pensieri sui commenti del metropolita Hierotheos



di Anna Stickles

orthochristian.com, 9 aprile 2019

Di recente sua Eminenza il metropolita Hierotheos di Nafpaktos ha commentato che "tutti gli altri patriarcati portano il loro titolo solo attraverso l'economia e il beneplacito di Costantinopoli. In un certo senso non sono Chiese autocefale piene e complete, perché esistono a discrezione del Patriarcato di Costantinopoli e non sono mai state ratificate da

alcun Concilio ecumenico".

Ciò non riflette in modo accurato la struttura dell'autorità della Chiesa né il contesto dei Concili ecumenici. La dichiarazione del metropolita presuppone che le decisioni dei Concili ecumenici siano la più alta autorità nella Chiesa. Il patriarca di Serbia, tuttavia, è più corretto quando nella sua lettera al patriarca Bartolomeo (13 agosto 2018) afferma che le autocefalie delle Chiese sono radicate nelle circostanze storiche e nell'accordo panortodosso di tutte le Chiese, riconoscendo questi aspetti come l'autorità principale.

Il metropolita Hierotheos non ritiene che un Concilio ecumenico abbia alcuna autorità propria. Riceve la sua autorità come "ecumenico" in virtù dell'intera Chiesa che lo accetta come autorevole. Se tutta la Chiesa accetta le attuali autocefalie come autentiche, allora non è necessario alcun Concilio ecumenico. Se Costantinopoli vuole cambiare o abolire l'ordine corrente, sta andando contro un accordo che esiste già. Così il suo nuovo ordine sarà qualcosa di insubstantiale e non esisterà come "pieno" senza l'approvazione di tutte le altre Chiese. Incontrato. Il metropolita Hierotheos sta invertendo le cose e mettendo il "benplacito" di Costantinopoli al di sopra del "benplacito" di tutti. Storicamente ed ecclesiologicamente nessuna parte della Chiesa ha l'autorità assoluta o l'ultima parola, ma lo ha solo l'accordo di tutte. Spesso la prima parola di autorità arriva da qualche parte inaspettata, da qualcuno che non è immediatamente al comando (un diacono di Alessandria, un vescovo di Efeso, un monaco nel deserto) e poi la parola finale viene elaborata nel tempo come qualcosa di conciliare. La vita, l'ordine e la verità della Chiesa non sono la competenza di un singolo patriarcato né di un singolo concilio. Costantinopoli potrebbe aver emesso vari Tomoi d'autocefalia, ma sono state le circostanze storiche oltre al riconoscimento delle altre Chiese a dare la determinazione finale.

Vorrei sottolineare che ci sono due diverse ecclesiologie in voga in questo momento, e non tutti hanno davvero compreso le implicazioni o le fonti delle opinioni che stanno sostenendo, quindi è bene portarle più alla luce. Il primo punto di vista è quello che potrebbe essere definito il punto di vista politico-istituzionale dell'autorità nella Chiesa. La fonte di questa visione è l'esempio del modo in cui operano le organizzazioni politiche nel mondo. Per esempio, nel mondo l'autorità finale spetta a un presidente e un congresso, o a una corte suprema nell'area giudiziaria, oppure potrebbe spettare a un autocrate di qualche tipo. Ciò che è comune a tutti questi è che l'autorità finale spetta a un uomo o un gruppo di uomini al vertice di una sorta di struttura autoritaria creata dall'uomo.

La visione politico-istituzionale della Chiesa postula una struttura di autorità come questa. L'autorità si fonda su una particolare struttura gerarchico-sinodale pan-ortodossa, come un concilio ecumenico o pan-ortodosso, o in campo giudiziario, che spetta al Patriarcato di Costantinopoli, o nella Chiesa cattolica nel papa come autocrate. Mentre in una nazione questo riflette l'effettiva auto-comprensione del sistema legale di una nazione, la Chiesa ha una diversa auto-comprensione.

L'altra ecclesiologia comprende la Chiesa come una struttura spiritualmente/cristologicamente centrata. L'autorità finale non dipende da qualche vescovo supremo, ma dalla mente della Chiesa nel suo insieme, che è la mente di Cristo. Questa mente si evidenzia nel tempo quando si verifica una lotta per sottomettersi alla verità di chi è Cristo, di quali sono i suoi obiettivi, i suoi mezzi e le sue operazioni.

Cosa significa questo nella vita reale? Bene, nell'ordine delle cose del mondo la decisione di un dato corpo supremo è la più alta istanza. Se la Corte Suprema si incontra e decide cosa significa una legge, questa è la fine della storia. L'unica risorsa è la sottomissione o la rivoluzione.

Tuttavia, la Chiesa non ha mai avuto alcuna "legge suprema", nemmeno i concili pan-ortodossi. Dei concili pan-ortodossi convocati dagli imperatori in occasioni speciali, alcuni furono rifiutati come concili di briganti, e alcuni accettati come "ecumenici", cioè come espressioni della verità universale della Chiesa. Quale autorità ha preso la decisione di quale concilio accettare e quale respingere? Chi decide qual è la verità universale della Chiesa? Non il concilio stesso. Non una particolare Chiesa locale. Piuttosto, un concilio riceve autorità come ecumenico solo dopo che vi è stato l'accordo della Chiesa nel suo insieme. Questo accordo è qualcosa che avviene organicamente, non attraverso mezzi istituzionali. Come nota san Giustino Popovich, la Chiesa è un organismo divino-umano, non un'istituzione umana.

È anche degno di nota il fatto che le decisioni di un Concilio ecumenico non siano rese autorevoli dai concili successivi, ma i concili successivi confermano semplicemente ciò che è già riconosciuto e accettato.

Il termine "Theotokos" è diventato un termine autorevole per la Vergine solo dopo essere stato confermato al concilio? O era autorevole fin da prima nell'uso tradizionale e nell'accordo generale, e il concilio si è limitato a riconoscerlo nel mezzo della confusione suscitata da Nestorio? Allo stesso modo avviene con i canoni. La vita disciplinare della Chiesa non è propagata dai concili come una sorta di precedente legale. Piuttosto, la vita disciplinare della Chiesa è parte della sua vita pastorale e pratica fondamentale, e i canoni disciplinari sono emessi come risposte a situazioni storiche particolari al fine di aiutare a mantenere questa vita retta e in ordine. A differenza di una corte suprema o di un congresso, i concili non sono una fonte di legislazione, ma piuttosto un centro di verità attorno al quale può avvenire una chiarificazione in mezzo alla confusione.

Nella Chiesa c'è spazio per l'azione di Cristo. Non c'è nessuna suprema fonte politica di autorità per creare l'ordine, piuttosto l'ordine di Cristo come Logos è la base della vita della Chiesa - il suo ordine incorporato nella creazione e che trova la sua espressione più perfetta nei santi, e che è una presenza attiva e viva nella vita della Chiesa. Nella Chiesa questo ordine non è promulgato come una legge fatta da uomini, ma è riconosciuto e propagato come qualcosa che proviene da Cristo e che gli appartiene. C'è un mutuo riconoscimento di Cristo in ognuno e in tutti i popoli che riconoscono Cristo nei vescovi e che obbediscono a loro, e i vescovi riconoscono Cristo l'uno nell'altro, e riconoscono l'esempio e l'insegnamento che Cristo e i santi ci hanno lasciato circa chi siamo in quanto *Ecclesia*.

Anche le circostanze storiche fanno parte dell'autorità provvidenziale di Dio che agisce nell'ordine amministrativo della Chiesa. Costantinopoli fu elevata al secondo posto contro il volere di Roma, ma questo ordine fu infine accettato come parte delle circostanze storiche. I vari cambiamenti nei confini, la perdita e la reintroduzione delle autocefalie sono stati guidati in misura preponderante dalle circostanze politiche. La Chiesa fa tutto il possibile per fornire sia stabilità che flessibilità in modo tale da poter meglio vivere il suo scopo di santificare le persone tra cui dimora. Ma questa comprensione pastorale e spirituale

dell'organizzazione della Chiesa è molto diversa da una comprensione politica della sua organizzazione.

Lo scopo di un'organizzazione politica è l'autoconservazione e l'aumento del proprio potere. Essa si organizza per promuovere questo scopo e questa autoconservazione è intesa in termini di certi poteri, strutture e risorse materiali. Lo scopo della Chiesa è di realizzare la deificazione dell'umanità e in definitiva tutta la creazione. Si organizza in modo tale da realizzare questo obiettivo. Quindi parte di ciò che determina l'organizzazione della Chiesa è l'economia divina.

Economia non è semplicemente una sorta di condiscendenza da parte di un'autorità nei confronti di coloro che sono minori. L'economia è piuttosto la buona gestione della famiglia di Dio per realizzare la salvezza dell'umanità. Opera all'interno e nonostante le mutevoli circostanze politiche. La flessibilità di questa economia è mostrata nel modo in cui la Chiesa russa fiorì spiritualmente anche quando gli imperatori russi abolirono il Patriarcato facendone una Chiesa sinodale, e continuò a produrre santi quando i comunisti abolirono l'intera struttura gerarchica del potere. Questa economia funzionò anche sotto i modi innaturali ottomani di nominare e sbarazzarsi di vari patriarchi. La santità viveva ancora e prosperava in tali circostanze. Nessuna struttura amministrativa è assoluta nella vita della Chiesa. Piuttosto, vi è sempre un adattamento a qualsiasi circostanza buona o cattiva in cui la Chiesa si trovi. Ciò che è coerente non è una struttura istituzionale-amministrativa o una fonte di autorità, ma piuttosto un certo modo di vivere in Cristo. È la mancanza di conoscenza di questa Via che può causare tanta confusione.

In sintesi, possiamo dire che le attuali Chiese autocefale esistono a discrezione e beneplacito di Cristo. La loro esistenza è stata determinata sotto la provvidenza di Dio come risultato di circostanze storiche. Esistono secondo l'economia di Dio - la sua decisione che questo è il modo migliore per testimoniare e portare la salvezza a coloro che sono sotto la Sua cura. Le azioni del Patriarcato di Costantinopoli erano parte integrante di questa cura. Tuttavia, le nuove Chiese autocefale esistono non solo secondo il beneplacito e il riconoscimento di Costantinopoli, ma anche secondo il beneplacito e il reciproco riconoscimento reciproco. Questi tre: circostanze storiche, riconoscimento reciproco e leadership di Costantinopoli sono ciò che ha portato alla situazione attuale. Se Costantinopoli ritira la sua approvazione, questo non invalida l'esistenza di una Chiesa autocefala, ma pone semplicemente le cose in una situazione confusa come una sedia a tre gambe con una gamba rotta, che non è più stabile. Non è necessario un concilio per approvare ciò che già esiste e viene concordato e non vi è alcuna contesa. Un concilio è necessario solo quando viene introdotta la confusione, e quindi il lavoro del concilio è quello di individuare e contenere la fonte di confusione, proteggendo il buon ordine e la verità della Chiesa.

Comunque, posso simpatizzare con il metropolita. Senza dubbio Costantinopoli potrebbe causare molta devastazione nella Chiesa greca e forse questo è ciò che il metropolita Hierotheos sta cercando di dire. Ha paura che se la sua Chiesa non collabora, il Patriarcato di Costantinopoli potrebbe persino decidere di revocare il suo Tomos. Manteniamo i nostri fratelli e sorelle greci in preghiera, poiché c'è tanta pressione su di loro, e crediamo anche che Dio li guida. Io sono la prima ad ammettere che non capisco i retroscena delle lotte che

accadono al loro interno. Ma alla fine Cristo sosterrà coloro che lottano per arrivare a lui e proteggerà tutti coloro che sono suoi.